

AZIONE A.11 – LIFE Gestire 2020

Scheda tecnica di intervento n°4

- Interventi in favore degli ardeidi coloniali

-

- Sottoscheda di intervento specifica: 4H -

Problematiche di conservazione e descrizione degli interventi per la tipologia ambientale ‘Parchi’

Si individuano le specifiche criticità di conservazione e si descrivono gli interventi necessari per mantenere nel tempo le garzaie classificate come siti di tipo ‘Parchi’, cioè garzaie installate su alberature entro parchi suburbani di edifici storici o ville private, oppure piantagioni in aree molto antropizzate, oppure zone boscate entro recinzioni industriali.

1. Specie nidificanti e valore conservazionistico

I siti tipo “Parchi” attualmente attivi ospitano per due terzi dei casi solo Airone cenerino (*Ardea cinerea*) con numero di nidi dell’ordine delle unità o poche decine, e nei restanti casi anche Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) e in alcuni casi anche Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) per un totale di molte decine o alcune centinaia di nidi.

I siti con solo Airone cenerino, specie molto abbondante in tutta Europa e non inclusa in Allegato 1 dir.2009/147/CE, hanno minor valore per la conservazione rispetto ai siti con più specie e con elevato numero di nidi. Inoltre questi siti non hanno valenza conservazionistica generale perché non ospitano altre componenti floro-faunistiche di particolare pregio. Queste garzaie in zone antropizzate offrono spunti di interesse culturale, ma d’altra parte possono interferire con il mantenimento della vegetazione arborea ornamentale perché l’addensamento dei nidi e le deiezioni possono danneggiare alberature di pregio.

2. Distribuzione in Lombardia, caratteristiche dell’ambiente, permanenza delle colonie, cause di scomparsa

I siti di garzaie del tipo “Parchi” sono diffuse in ambiti pianiziali di varie province (Brescia, Como, Cremona, Lecco, Milano, Mantova, Pavia, Vrese).

In questo tipo di garzaie, i nidi sono posti in genere su alberi di alto fusto di varie essenze.

La permanenza in molti casi è di pochi anni a causa della recente formazione delle colonie a seguito dell'aumento delle popolazioni di Airone cenerino nelle colonie tradizionali, ma varie colonie hanno avuto lunga permanenza, per decine di anni.



Figura 1. Garzaia in parco urbano (CR-Rivarolo del Re – ParcoPonzone, foto Mauro Fasola)

3. Minacce per la conservazione

3.1 Degradazione dell'ambiente nel sito della colonia.

Questi siti non sono in genere soggetti a degradazione perché le alberature sono mantenute a scopo ornamentale e sono a lunga vita.

3.2 Disturbo antropico.

Pur potenzialmente rilevante a causa dell'ambiente urbanizzato, non sembra costituire un rilevante pericolo per questo tipo di colonie. La vicinanza degli edifici e il conseguente possibile disturbo, sono compensati dalla protezione offerta dalle recinzioni solitamente presenti che limitano l'accesso. Questi parchi sono in genere poco frequentati e i nidificanti

possono aver acquisito una certa abitudine alla presenza umana che nel tempo si è rivelata non pericolosa.

3.3 Predazione.

La predazione da parte della Cornacchia grigia (*Corvus corone*) che è ormai abbondante anche nelle aree suburbane, costituisce uno dei maggiori pericoli, come in tutti gli altri casi di garzaie esposte a possibile disturbo antropico.

4. Interventi per il mantenimento a lungo termine della garzaia

4.1 Ambiente.

Non sono ipotizzabili particolari interventi e non è giustificabile nessuna forma di ulteriore protezione, perché la vegetazione arborea in questi casi viene già conservata per motivi ornamentali. Saranno soltanto da rispettare rigorosamente le norme che impediscono la distruzione dei nidi attivi, che in questo caso particolare significa non abbattere alberi con nidi di ardeidi dal 20 gennaio a fine maggio (ove sia presente il solo Airone cenerino) a fine giugno (ove presenti anche altre specie).

4.2 Disturbo

Anche per il disturbo antropico non sono proponibili particolari interventi, considerato l'ambito antropizzato. La limitazione del disturbo può avvenire in maniera volontaria se incentivata da campagne di informazione, come dettagliato nella Scheda tecnica 4 – Capitolo Indicazioni generali d'intervento. Il pubblico debitamente informato potrebbe transitare velocemente presso gli alberi che ospitano nidi, e permanere per tempi più lunghi a sole distanze >100 m.

4.3 Predazione

La limitazione volontaria del disturbo antropico è sufficiente a mantenere la pressione predatoria da parte di corvidi al livello naturale.